

SMATTEO NEWS

Newsletter della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo N. 1 - 1 Marzo 2021



SOMMARIO

Accogliere e curare	pag. 2
San Matteo riconfermato IRCCS	pag. 3
Covid-19: pazienti trattati con cellule mesenchimali	pag. 5
Particolare intervento dei cardiocirurghi	pag. 6
Incontro con i politici pavesi	pag. 7
Approvato il primo farmaco sull'Amiloidosi	pag. 10
Registro degli arresti cardiaci: arruolati 10.000 pazienti	pag. 11
Nuovi Direttori di Struttura	pag. 12

Accogliere e curare

Il Santo Padre, con il suo messaggio per la XXIX Giornata Mondiale del Malato, ci richiama ad un'attenzione speciale nei confronti delle persone malate e di coloro che le assistono.

Prendersi cura dell'uomo, scopo ultimo del nostro lavoro di medici, infermieri e ricercatori, implica un ampliamento del proprio orizzonte che tenda ad accogliere l'altro, vincendo una distanza che altrimenti apparirebbe incolmabile.

La risposta al bisogno che incontriamo non è esclusivamente un problema di risorse e di organizzazione, ma accade dentro una relazione professionale, che trascende nell'umano; perché nella cura del malato, nel rapporto con il malato e la malattia, deve essere coinvolto tutto di noi.

Solo così potremo dare il massimo, cioè potremo mettere a disposizione tutto ciò che conosciamo, tutta la nostra professionalità ed approntare i processi metodologici che permettono di aumentare la nostra conoscenza e la nostra capacità di cura. Il coinvolgere, il farsi coinvolgere, l'entrare in relazione, il farsi carico, sono un nostro dovere e ci permettono di costruire il nostro essere "umani". Siamo abituati a curare e prenderci cura con abnegazione ed elevato senso di responsabilità "per la commozione verso l'umano, verso il desiderio di affermarne con i fatti la dignità durante ogni condizione della vita".

La medicina moderna non ha più bisogno di negare che ci sono dimensioni spirituali e affettive che incidono anche sui parametri fisici, e si parla sempre più di benessere anche per chi non può guarire. E questo il covid ce lo ha ricordato molto bene.

E' passato un anno da quel 20.02.2020, giorno in cui l'equipe del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo ha co-diagnosticato il primo caso di infezione autoctona in Lombardia e in Italia. Da quel momento il nostro Ospedale è sempre stato in prima linea, sia nell'assistenza (attivando i primi cinque posti letto di terapia intensiva; registrando 6.340 accessi di Pronto Soccorso e oltre 2.300 pazienti ricoverati per il covid) sia nella ricerca. Il San Matteo, infatti, nell'ambito dell'attività di ricerca sul coronavirus ha già pubblicato 282 lavori e sono in fase di attivazione 47 ricerche sia di laboratorio che cliniche: "e questo è qualcosa di straordinario" come ha evidenziato uno scienziato di fama internazionale.

Il covid ci ha posto di fronte a un nuovo modo di assistere, di curare e di prendersi cura, perché la congiuntura di questa pandemia ha messo in risalto l'impossibilità delle ultime carezze per i propri cari, delle ultime parole sussurrate, delle ultime preghiere; ha lasciato emergere la solitudine del morente. Sono stati medici e infermieri che nel curare e nel prendersi cura dell'altro hanno rivestito questo ruolo di messaggeri tra i pazienti e i loro affetti più cari: a loro sono state lasciate le ultime parole, anche quelle mai dette; a loro sono stati lasciati i saluti e quella carezza che i parenti non hanno potuto dare e i pazienti non hanno potuto ricevere.

Sono loro "una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite dei pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana", come li ha definiti Papa Francesco che "professionalità e abnegazione hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari".

Da questo deriva la capacità di futuro e quindi la risposta alla domanda su come e su dove vi sia bisogno di Noi.

Non dobbiamo avere paura! Per agire occorrono idee, cuore, coraggio, visione innovativa, determinazione e nuove competenze.

Ma si può fare: al San Matteo sta già succedendo!

IL DIRETTORE GENERALE

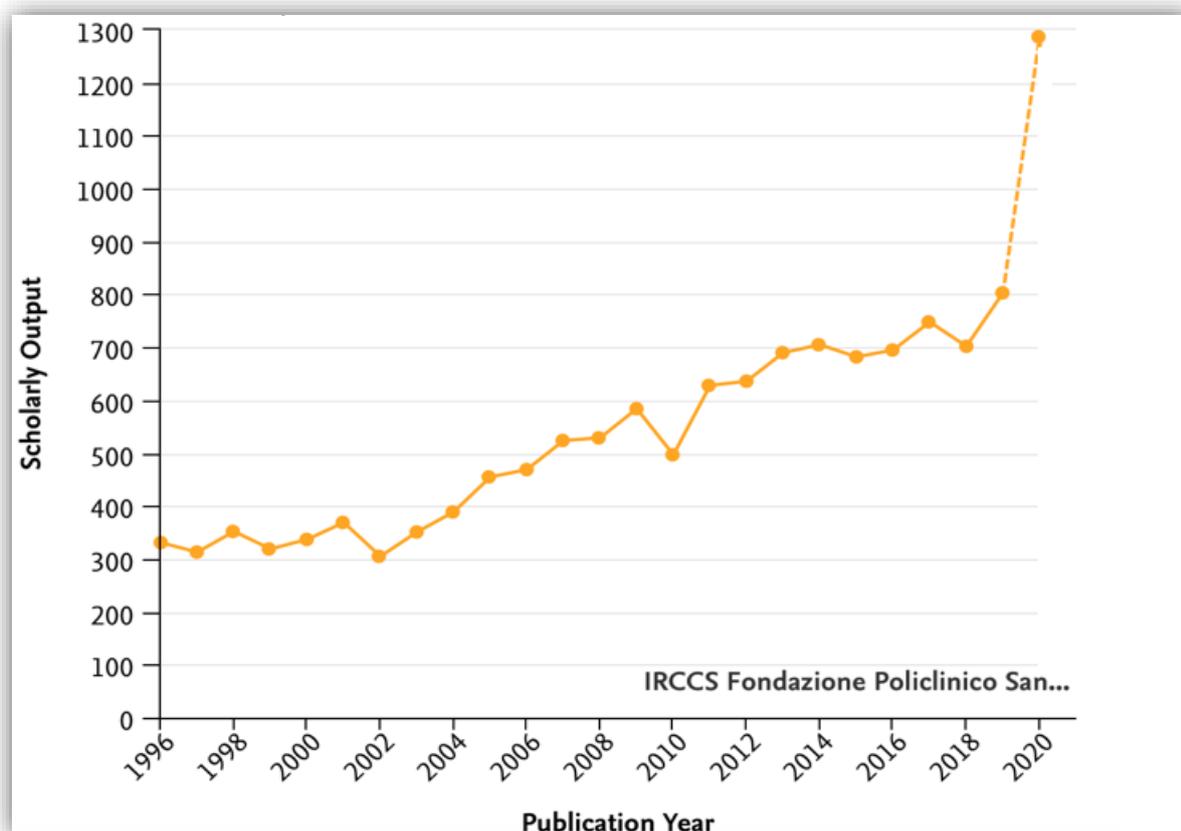
Carlo Nicora

San Matteo riconfermato IRCCS

Il Ministero della Salute ha **“confermato il riconoscimento del carattere scientifico della Fondazione IRCCS di diritto pubblico “Policlinico San Matteo”, nelle discipline tra loro complementari e integrate di “Trapiantologia: malattie curabili con trapianto d’organi, tessuti e cellule” e “Malattie internistiche ad ampia complessità biomedica e tecnologica””**.

Le discipline della **“Trapiantologia: malattie curabili con trapianto d’organi, tessuti e cellule”** ricomprendono: trapianto di cuore, polmone e rene e malattie invalidanti passibili di trapianto; trapianto di cellule staminali e malattie curabili con trapianto – specializzazione; medicina rigenerativa; diagnostica e terapia cellulare; immunologia dei trapianti, immunodepressione ed infezioni.

Andamento della produzione Scientifica al San Matteo



Rientrano nell’ambito delle **“Malattie internistiche ad ampia complessità biomedica e tecnologica”** le malattie croniche su base immunitaria e immunoinfettiva, immunoterapia; le malattie da alterata conformazione proteica e malattie genetiche; modelli di malattia diagnostica e terapie innovative; organi artificiali; interventistica robotizzata e modellistica di supporto; adroterapia; percorsi multidisciplinari: diagnosi, prognosi e terapia integrata di malattie ad alta complessità biomedica, linee guida e raccomandazioni.

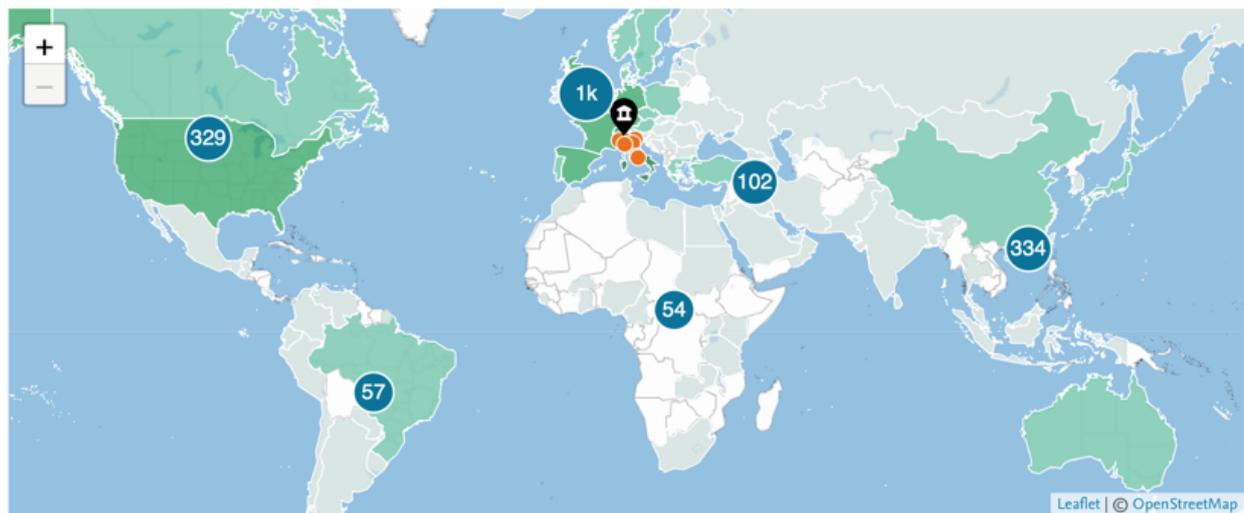
Il primo riconoscimento formale risale al 1982 ed è sempre stato successivamente riconfermato in tale ruolo, divenendo riferimento nel mondo della ricerca biomedica nazionale ed internazionale.

“Questo è un riconoscimento importante perché si basa su tre pilastri: personale - soprattutto giovani ricercatori - reperimento di fondi e investimento massiccio sulla ricerca. Nella relazione del Ministero viene fatto un plauso per i risultati che abbiamo raggiunto sia su versante clinico-assistenziale, soprattutto sulla capacità di organizzare modelli interni di maggiore complessità, sia per quanto riguarda la ricerca. La ricerca è una delle tre anime del San Matteo ed è evidente la necessità di investire sempre di più in questo ambito per mantenere ed accrescere il ruolo nazionale ed internazionale nella ricerca finalizzata e corrente e, conseguentemente, sviluppare innovazione clinico-assistenziale e organizzativa e impiegare le innovazioni tecnologiche.” - dichiara **Giampaolo Merlini**, Direttore Scientifico del Policlinico San Matteo.

Collaborazioni con Istituzioni di ricerca internazionali (Fonte Scopus)

Co-authored publications per country/region: # collaborating Institutions
● Top 10 institutions worldwide by co-authored publications

0 1 250 1,000 >1,000



Ad esempio, sono state prodotte più di 1000 pubblicazioni in collaborazione con 329 Istituzioni di Ricerca del Nord America.

Covid-19: pazienti trattati con cellule mesenchimali

Dalla ricerca pavese nuove speranze contro le complicanze polmonari acute e a lungo termine dell'infezione da SARS-COV2. Dopo il successo della terapia sperimentale con il plasma iperimmune ottenuto dai convalescenti, la Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo è di nuovo in prima linea nella cura dei malati di COVID-19.



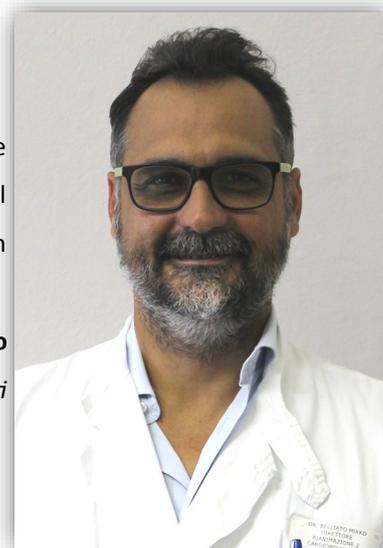
Marco Zecca - Direttore della UOC Oncoematologia Pediatrica

Un gruppo multidisciplinare di clinici e ricercatori di Anestesia e Rianimazione II, di Oncoematologia Pediatrica e della Cell Factory del San Matteo ha impiegato una terapia a base di cellule stromali mesenchimali (MSC) per curare pazienti affetti da COVID-19.

“Questo tipo di trattamento, ottimizzato da Maria Antonietta Avanzini ed Elisa Lenta, ricercatrici della Fondazione, si era già dimostrato efficace per contrastare le complicanze immunologiche del trapianto di midollo” spiega **Marco Zecca**, direttore della UOC Oncoematologia Pediatrica.

Ora le MSC, cellule multipotenti in grado di spegnere reazioni infiammatorie e contrastare il danno tissutale fibrotico che si osserva in circa il 30% dei pazienti dopo il COVID-19, sono state somministrate a due pazienti ricoverati al San Matteo, in ventilazione meccanica per sindrome da distress respiratorio acuto.

*“Gli sviluppi si osservano già dopo pochi giorni dalla prima dose - racconta **Mirko Belliato**, direttore f.f. della UOC Anestesia e Rianimazione II - I due pazienti trattati sono già stati dimessi in buone condizioni di salute.”*



Mirko Belliato - Direttore f.f. della UOC Anestesia e Rianimazione II



Patrizia Comoli - Responsabile della Cell Factory e Centro ricerche di Medicina Rigenerativa

Le cellule sono state prodotte nella Cell Factory del San Matteo, diretta da **Patrizia Comoli**, che è in *“procinto di avviare una sperimentazione clinica, sulla base di protocolli già attivi in Cina e negli Stati Uniti”*.

Particolare intervento dei cardiocirurghi

Utilizzata una valvola polmonare per realizzare un doppio trapianto polmonare e impiantarla in un'arteria polmonare gigante

I cardiocirurghi del Policlinico San Matteo di Pavia hanno impiantato, a cuore battente, una protesi valvolare polmonare innovativa (è fatta di pericardio porcino e si autoespande a 37 gradi con il calore del corpo) su una paziente poco più che 50enne, affetta da ipertensione polmonare arteriosa idiopatica.

Si tratta della la prima volta al mondo che tale valvola viene utilizzata sia durante un intervento di doppio trapianto polmonare che impiantata in un'arteria polmonare gigante.

L'ipertensione arteriosa polmonare è una patologia cronica che colpisce le arterie polmonari: i vasi che portano il sangue dal cuore ai polmoni. La parete di questi vasi si ispessisce progressivamente, causando aumento della resistenza e della pressione nella circolazione polmonare, comportando un sovraccarico di lavoro per il cuore.

In questa paziente, l'ipertensione polmonare, ormai allo stadio terminale aveva provocato un'importante dilatazione dell'arteria polmonare sino a 8.5 cm (valore normale 2.5, 3 cm), con conseguente aneurisma polmonare gigante, un'insufficienza valvolare polmonare massiva ed una conseguente dilatazione e malfunzionamento del ventricolo destro.



Stefano Pelenghi, direttore della UOC Cardiocirurgia, e la paziente sottoposta all'intervento

*“La soluzione era il trapianto sia dei polmoni che del cuore – commenta **Stefano Pelenghi, direttore** della UOC **Cardiocirurgia** -. La paziente era in lista da tempo per questo intervento ma la rarità dei donatori e soprattutto della ancora più esigua disponibilità del blocco completo "cuore polmoni" ci ha imposto di trovare soluzioni alternative, come, appunto, l'utilizzo di questo tipo di protesi innovativa per i casi di malattie cardiache congenite complesse”.*

Le strategie operatorie sono state pianificate utilizzando un modello in 3D dell'area interessata, realizzato dal Laboratorio Clinico di Stampa 3D (3D4Med), che si trova all'interno del Policlinico San Matteo e nato nel 2018 dalla collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Architettura dell'Università di Pavia.

“Il caso ha voluto che questa protesi arrivasse in Policlinico quattro ore prima della segnalazione di un donatore compatibile disponibile, il cui cuore, purtroppo, non era idoneo alla donazione perché malfunzionante – racconta Pelenghi -. Da qui la decisione di procedere con il trapianto polmonare bilaterale, la plastica dell'arteria polmonare e l'impianto della protesi (valvola polmonare)”.

L'intervento, durato 12 ore e che ha coinvolto 20 persone, è stato eseguito da Stefano Pelenghi, coadiuvato da Cristiano Primiceri, chirurgo toracico; Pasquale Totaro, Giuseppe Silvaggio e Marta Sannito, cardiocirurghi.

Mentre il prelievo degli organi è stato eseguito da Carlo Pellegrini coadiuvato dalla Anna Celentano, entrambi cardiocirurghi.

Le equipe erano formate dagli anestesisti Barbara Rossini, Mariachiara Riccardi e Mariangela Sottosanti; dai tecnici perfusionisti Diletta Grassi, Marica Forte, Francesco Doronzo coordinati da Antonella Degani; strumentisti e personale di sala Massimo Bergonzi, Rita Meraglia, Rosanna Feroletto, Carmela Farrugio, Silvano Cinieri, Giuseppe Cartafalsa coordinati da Cristina Mangiarotti.

La paziente è già stata dimessa.

Incontro con i politici pavesi

Condivisione degli obiettivi raggiunti sino ad oggi, contesto attuale e il San Matteo del futuro: sono questi i temi principali di cui si è parlato nell'incontro organizzato dai vertici della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo con gli eletti della Provincia di Pavia.

Non è la prima volta; già nel 2019, infatti, si erano tenuti due incontri che nelle intenzioni del presidente Alessandro Venturi dovevano diventare appuntamenti periodici. Una sorta di *“un patto costituente di tutta la politica del territorio per Pavia”* come lo aveva definito lo stesso presidente del Policlinico.

“Siamo e saremo un’opportunità per il sistema sanitario pavese, perché il San Matteo rappresenta non solo un Policlinico che è profondamente innervato nella vita della Città ma rappresenta un’istituzione plurisecolare che insiste su questo territorio da molti secoli e che da sempre ha vissuto e vive della vicinanza e del contatto con la Città e con questo territorio – dichiara Alessandro Venturi -. Ora ha un’esperienza vissuta durante questi mesi che ha proiettato il San Matteo in un panorama non solo nazionale ma anche internazionale quale è la sua giusta sede e la sua giusta collocazione”.



L’esperienza cui si riferisce il Presidente è quella del coronavirus; un’emergenza sanitaria che ha visto il Policlinico in prima linea sin dal mese di gennaio del 2020 (il 24 gennaio il laboratorio di Virologia Molecolare, diretto dal **Professor Fausto Baldanti**, processò il primo tampone nasofaringeo) e fu il primo Ospedale ad attivare i primi cinque posti letto di terapia intensiva per il ricovero dei pazienti affetti dal Covid-19; area dove venne accolto il primo paziente risultato positivo al nuovo coronavirus SARS-CoV-2: Mattia , giornalmisticamente battezzato il paziente 1.

Prima di affrontare l’emergenza sanitaria, la Fondazione aveva portato a termine obiettivi importanti.

Innanzitutto, è stato il **primo in Italia ad aver applicato la cosiddetta “Piramide della ricerca”** con l’arruolamento di oltre 80 ricercatori; ha istituito l’Ufficio per il trasferimento tecnologico e implementata l’attività del “Grant Office” per una maggiore assistenza nella fase di presentazione dei progetti di ricerca nazionali ed europei.



*Foto di gruppo dei ricercatori del Policlinico San Matteo (16.12.2019) -
al centro il Prof. Giampaolo Merlini, Direttore Scientifico del Policlinico San Matteo*

*“La ricerca è una delle tre anime del San Matteo ed è evidente la necessità di investire sempre di più in questo ambito per mantenere ed accrescere il **ruolo nazionale ed internazionale nella ricerca finalizzata e corrente** e, conseguentemente, sviluppare **innovazione clinico-assistenziale e organizzativa** e impiegare le **innovazioni tecnologiche**”* come sostiene il Direttore Scientifico del Policlinico San Matteo, Giampaolo Merlini.

Nel 2020 sono stati 938 i lavori inviati al Ministero della Salute (il 54% in più rispetto al 2019) con un impact factor di 5812 punti (il 54% in più rispetto al 2019). Inoltre, **nell’ambito dell’attività di ricerca sul coronavirus il San Matteo ha già pubblicato 282 lavori sul covid e sono in fase di attivazione 47 ricerche sia di laboratorio che cliniche**: e questo è qualcosa di straordinario.

Tutto questo, ovviamente, non può prescindere dal ruolo del San Matteo quale **ospedale di riferimento (HUB) e centro delle RETI** organizzative e di patologia.

Proprio nella prospettiva strategica di ridefinire il modello pavese della sanità del futuro, sia consolidando l’inscindibilità delle tre funzioni di assistenza, ricerca clinica e formazione, sia perseguendo una dimensione sempre più internazionale, che, a distanza di quasi 50 anni, il San Matteo e l’Università di Pavia hanno sottoscritto una nuova convenzione che *“non solo un atto “formale”, volto a normare i rapporti tra le due grandi istituzioni pavesi, ma uno stimolo innovativo per l’assistenza, la formazione e la ricerca clinica, aspetti inscindibili della scienza medica di oggi”* come lo ha definito il presidente Venturi.

Il San Matteo è un istituto che ha una storia meravigliosa e un futuro altrettanto meraviglioso che va disegnato e guidato perché *“c’è da ricercare e consolidare un posizionamento strategico ed istituzionale dentro il SSN e SSR lombardo; ci sono opportunità straordinarie di alleanze e reti sul territorio (per fare un “cluster salute” solido ed attrattivo) e con altre strutture più lontane per cui Pavia può fungere da hub su selezionate patologie specifiche (in ambito nazionale ed internazionale)”* ha sostenuto il Direttore Generale, Carlo Nicora, che ha poi illustrato i progetti strategici:

1. Il Transfer Technology Office congiunto dei quattro Istituti di Ricerca e Cura e Carattere Scientifico pubblici lombardi (Policlinico di Milano, Policlinico di Pavia, Istituto Nazionale dei Tumori e Istituto Neurologico Besta), che ha come obiettivo un sistema condiviso per l’individuazione delle progettualità che presentano maggiori chance di trasferimento tecnologico e lo si farà mediante la cooperazione tra le realtà già esistenti.

2. Il progetto SARA (Data Sharing System for Research Institutes); si tratta di un'infrastruttura digitale della Ricerca che consentirà di creare un nuovo portale della ricerca. Anche in questo caso, gli attori i quattro Istituti di Ricerca e Cura e Carattere Scientifico pubblici lombardi, con capofila il Policlinico San Matteo.
3. L'emergenza sanitaria rappresentata dall'epidemia da COVID-19 ha evidenziato la necessità di individuare Ospedali HUB altamente specializzati nella gestione delle Emergenze infettivologiche epidemiche e pandemiche. In tale contesto si inserisce il nuovo progetto volto a realizzare una struttura di eccellenza nazionale nel trattamento del ricovero prolungato di Pazienti affetti da gravi patologie altamente infettive, garantendo livelli di sicurezza biologica dei relativi Reparti di Degenza.



U.O.C. Malattie Infettive - Torre AIDS - Padiglione 42

- La Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, in partnership con Eni, realizzerà un'Unità ad Alto Livello di Isolamento (HLIU) al terzo piano del padiglione 42 delle Malattie Infettive, che andrà ad integrare l'attuale offerta. Inoltre, nella medesima Struttura sarà ubicato anche il laboratorio di Virologia Molecolare. La realizzazione di questa Unità ad Alto Livello di Isolamento nel padiglione delle Malattie Infettive e lo spostamento del Laboratorio di Virologia permetterà di avere, in un unico edificio, l'intera filiera per affrontare le emergenze infettive.
4. Nuovo Ospedale. Si riparte da quanto già illustrato all'incontro con gli eletti del 13.12.2019, dove si erano avanzate proposte di sviluppo strategico per il San Matteo nel campo dell'assistenza e della ricerca. L'emergenza sanitaria ha sicuramente avvalorato ulteriormente la necessità, anche a fronte delle nuove opportunità di finanziamento, di lavorare alla proposta della costruzione di un secondo "nuovo Ospedale" e di una palazzina unica della ricerca.

Approvato il primo farmaco sull'Amiloidosi

Negli Stati Uniti la Food and Drug Administration ha approvato il trattamento con daratumumab per i pazienti con amiloidosi da catene leggere (amiloidosi AL).

È il primo farmaco approvato per questa malattia rara: un risultato ottenuto grazie ad uno studio internazionale disegnato dal **Professore Giampaolo Merlini** - che ne è anche stato il principal investigator -, fondatore del Centro per lo Studio e la Cura delle Amiloidosi Sistemiche della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia.

Si tratta di un trial clinico, "ANDROMEDA", che ha coinvolto più di 300 pazienti, in 109 centri di 22 paesi del Nord e Sud America, Europa, Medio Oriente e Australia.

"La disponibilità del daratumumab, che è efficace in più del 90% dei pazienti, migliorerà molto le aspettative delle persone che soffrono di amiloidosi AL, una malattia per la quale il traguardo della guarigione si sta sempre più avvicinando – spiega Giampaolo Merlini, oggi Direttore Scientifico del Policlinico San Matteo di Pavia".



*Prof. Giampaolo Merlini,
Direttore Scientifico del Policlinico San Matteo*



*Prof. Giovanni Palladini
Responsabile del Centro Amiloidosi*

L'amiloidosi da catene leggere (Amiloidosi AL) è la forma più comune di amiloidosi e colpisce più spesso il cuore (nel 75% dei pazienti), i reni (nel 65% dei casi), il fegato (20%) e i nervi che trasmettono la sensibilità dai piedi e dalle mani e quelli che regolano la pressione arteriosa (20%). Spesso più di un organo è coinvolto nello stesso paziente. Nell'amiloidosi AL, i depositi di amiloide sono formati da frammenti di anticorpi, le catene leggere, prodotti da cellule che si trovano nel midollo osseo, chiamate plasmacellule.

Il centro per l'amiloidosi di Pavia, fondato dal Professore Merlini, e ora diretto dal suo allievo **Professore Giovanni Palladini**, ha avuto un ruolo fondamentale in questo studio. Questo risultato si aggiunge ai molti successi del Centro pavese, i cui ricercatori negli anni hanno scoperto nuovi tipi di amiloidosi, messo a punto procedure diagnostiche più affidabili, nuovi metodi per predire la prognosi e per valutare la risposta alla terapia, oltre ad avere sperimentato schemi terapeutici sempre più potenti, fino al risultato di questi giorni.

Il centro per l'amiloidosi di Pavia è un centro di riferimento internazionale per le amiloidosi sistemiche. Ogni anno si eseguono circa 4.000 valutazioni di pazienti affetti da amiloidosi e l'attività clinica si coniuga strettamente ai progetti di ricerca di laboratorio e alle sperimentazioni cliniche.

Registro degli arresti cardiaci: arruolati 10.000 pazienti

Il registro degli arresti cardiaci della regione Lombardia “Lombardia CARE”, coordinato dalla Cardiologia della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, ha raggiunto il traguardo di 10.000 pazienti arruolati.

Dal 2015 al 2018 sono stati arruolati circa 750 pazienti l’anno dalla sola provincia di Pavia; nel 2019 si è saliti a 1.950 grazie all’estensione alle province di Lodi, Cremona e Mantova.

Nel 2020 le province coinvolte sono state, oltre a Pavia, Lodi, Cremona e Mantova, Varese, Como e Brescia, quintuplicando il numero di pazienti arruolati per anno: ovvero 4.250.

*“Tale risultato è frutto di un costante lavoro di squadra tra il Policlinico San Matteo ed AREU, l’azienda regionale dell’emergenza urgenza della regione Lombardia - spiega **Simone Savastano**, cardiologo al San Matteo e responsabile del registro -.*



Il registro, nato alla fine del 2014 con la sola provincia di Pavia, ora copre anche le province di Lodi, Cremona, Mantova, Varese, Como e Brescia, raggiungendo una popolazione complessiva di oltre 4 milioni di abitanti, circa metà della regione Lombardia. Tale copertura territoriale permette al nostro registro, non solo di essere uno dei più importanti e rilevanti registri italiani di questo genere, ma di posizionarsi tra i primi in Europa”.

Questo registro ha un ruolo fondamentale: permettere il monitoraggio costante sia dell’epidemiologia che degli esiti dei casi di arresto cardiaco extraospedaliero e comprendere al meglio eventuali peculiarità relative all’incidenza dell’arresto cardiaco in aree diverse della Regione.

Simone Savastano, Cardiologo e responsabile del Registro degli arresti cardiaci

“Come raccomandato dalla European Resuscitation Academy il primo passo per incrementare la sopravvivenza da arresto cardiaco è quello di avere un Registro che misuri l’incidenza della patologia e tenga conto di tutte le variabili, legate al tipo di arresto o al soccorso prestato – conclude Savastano -. La raccolta sistematica dei dati sugli arresti cardiaci si è dimostrata particolarmente utile in corso di pandemia in quanto ci ha permesso di documentare prontamente la stretta relazione esistente tra l’infezione da SARS-CoV-2 e l’incidenza di arresto cardiaco”.

Nuovi direttori di Struttura

Sergio Scaccabarozzi responsabile della funzione Gestione Operativa della Ricerca



Dal 18 Gennaio 2021 è stato individuato quale responsabile della funzione "**Gestione Operativa della Ricerca**" in staff alla Direzione Scientifica con il compito di svolgere attività di promozione dello sviluppo di un modello organizzativo efficiente per la gestione della ricerca e dell'innovazione.

Laureato in Medicina all'Università degli Studi di Milano, acquisisce con gli anni esperienza in metodologia e gestione della ricerca clinica e contribuisce alla pubblicazione di numerosi testi scientifici su prestigiose riviste italiane ed internazionali.

Arriva da un'esperienza di 11 anni presso Roche Italia come Country Head of Clinical operations, dove si è occupato della pianificazione e dell'esecuzione di oltre 200 studi clinici.

Loredana Gazzaniga responsabile Area funzionale "Servizi, accoglienza e Libera Professione"

Dal 7 Gennaio 2021 è responsabile della nuova area funzionale denominata "Servizi Accoglienza e Libera Professione", comprendente le attività delle aree "Accettazione Amministrativa - CUP" e "Libera Professione Intramoenia", nonché referente Privacy della Fondazione.

Laureata in Ingegneria Informatica presso l'Università degli Studi di Pavia, ha lavorato per 17 anni all'ASL di Pavia ricoprendo il ruolo di Referente progetto CRS - SISS e Referente Privacy.

Nel mese di luglio 2020 inizia la collaborazione con il Policlinico San Matteo dove continua l'esperienza come Referente alla Privacy e ricopre il ruolo di Dirigente Analista presso i Sistemi Informativi Aziendali.



Sara Cutti responsabile della Gestione Operativa



Da Gennaio 2021 ottiene l'incarico di responsabile della Gestione Operativa in staff alla Direzione Sanitaria.

Laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Pavia e specializzata in Igiene e Medicina Preventiva, nel 2017 inizia la collaborazione con il Policlinico San Matteo presso la Direzione Medica di Presidio, dove si occupa di monitoraggio dei dati di attività delle sale operatorie e supporto ai Sistemi Informativi Aziendali nella configurazione e gestione degli applicativi aziendali.

[Torna all'indice](#)